Quartieri, contestata la riforma di Mancuso

Le ipotesi dell'assessore giudicate generiche da maggioranza e opposizione. Si ricomincia da zero

Libero Mancuso e il sindaco Sergio Cofferati **Foto di Giorgio Benevenuti/Ansa**

di Adriana Comaschi / Bologna

RIPARTE DA ZERO il decentramento alla bolognese. La bozza di riforma dei Quartieri presentata ieri dall'assessore Libero Mancuso ai consiglieri comunali è stata infatti "cassata" in modo bipartisan e la seduta aggiornata. Il presidente della conferenza dei Quartieri Riccardo Malagoli ammette, «c'è un ritardo evidente, e c'è il problema di capire dove si vuole andare, come si è visto oggi», quindi chiede «tempi certi» e avverte: «Sarebbe una grande sconfitta per il centrosinistra arrivare al 2009 senza questa riforma. Mancuso presenta un documento di sei pagine e mezzo, solo nelle ultime due dopo le «origini storiche del decentramento» e i riferimenti legislativi si descrivono due ipotesi. La prima prevede tra l'altro che sia il sindaco a nominare i presidenti dei municipi (futura evoluzione dei quartieri), attribuendo loro compiti quasi da assessore; la seconda che venga eletto dai cittadini. Il guazzalochiano Carlo Monaco punta il dito con-

tro la genericità del testo, «non si chiarisce quale sarà la nuova estensione dei Quartieri eppure è un punto dirimente, ci si dovrebbe coordinare con il lavoro dell'Urbanistica sul Psc». Quanto all'ipotesi dei presidenti-assessori «è già stata bocciata ai tempi di Vitali». Mancuso, a sorpresa, replica che questa idea «è già stata scartata» nel confronto preventivo con i quartieri, «l'altra possibilità prevista è che a eleggere i presidenti siano i consiglieri di zona». Un cambiamento di cui però non c'è traccia nel testo.

Tocca allora al Dl Paolo Natali concordare con Monaco («Non si capisce quali sono le competenze specifiche che andrebbero ai Quartieri»). E chiedersi se non sia meglio, su uno dei temi «più qualificanti del nostro programma», discutere almeno sulla base di «un documento espressione della giunta o dei quartieri, non so se quello presentato oggi possa essere un punto di partenza». Ce n'è abbastanza perché il forzista Daniele Carella affondi: «Poche idee, e confuse, è inquietante imparare che questo documento è già superato. Di che parliamo allora oggi?». La Ds Milena Naldi sottolinea che lei sarebbe stata contraria all'idea di presidenti-assessori, e con lei il capogruppo del Prc Roberto Sconciaforni («Vedo funzioni sempre più bonapartiste del sindaco, sarebbe grave se si verificasse un ulteriore svuotamento delle assemblee elettive». Sulla stessa linea l'occhettiano Serafino D'Onofrio («Abbiamo già casi di "cesarismo" nei quartieri») e il presidente del Porto Palmieri (Sdi), secondo cui però «quello che veramente conta è che i quartieri abbiano poteri più ampi e reali». Concetto ribadito dal Ds Sergio Lo Giudice. La sua è anche l'unica voce che (dopo quasi due ore) si leva in difesa dell'assessore Mancuso: «Non mi turba confrontarmi su ipotesi di massima su cui ancora non si è deciso, è gisuto che sia il Cosngilio a farlo». Succede poi che si discuta perfino su quale debba essere la sede della discussione: la commissione Affari generali, la sottocommissione Statuto o il Consiglio? Mancuso si offre di riproporre un testo più aggiornato e chiarisce: la materia «non è di competenza della giunta, deve essere il Consiglio a decidere». Come dire però che tutti i nodi veri sono ancora da affrontare.